

I DURI DI CONFINDUSTRIA | LA PRIMA VERA CONFESSIONE DI MICHELE PERINI

LUCA, SULLA CGIL SBAGLI

Il 21 giugno lascerà la presidenza di **Assolombarda** per tornare a tempo pieno nella sua azienda. Così, finalmente, può sfogarsi. Per criticare le posizioni di Montezemolo (troppo morbido nei confronti dei sindacati), prevedere che la Fiat da sola non ce la farà, sottolineare che Mirafiori non ha futuro. E per dire, senza giri di parole, chi voterà alle regionali.

Michele Perini, presidente della Sagsa (mobili per ufficio). Solo tre dei nove figli e nipoti potranno entrare in azienda.



Il golf e la barca a vela, due grandi passioni di Perini nel tempo libero.



di ANTONIO GALDO

«Il Rinascimento di Milano non è un bluff. Ci sono 8 milioni di metri quadrati di aree da ricostruire, il 30% in più rispetto alla città distrutta dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale. E questo sarà il motore del cambiamento...»: Michele Perini, 53 anni, presidente di **Assolombarda**, la più importante associazione di industriali sul territorio (e prima contribuyente di Confindustria, con circa 4 milioni di euro l'anno), non vuole rinunciare al suo ottimismo. Anche se per l'Italia prevede una stagione di «lacrime e sangue».

Anche la rissa alla Scala non è un bluff. Non capisco i motivi di tanto chiasso: alla Scala hanno fatto il gioco della torre. Bisognava buttare giù Fontana o Muti, e hanno salvato Muti.

Giustamente?

Sì, perché Muti è un artista al di sopra di qualsiasi polemica. Mi auguro solo che si decida a fare un cartellone alla Scala più popolare e meno sofisticato. Opere più comprensibili per il grande pubblico.

Il Rinascimento che lei evoca tiene conto dei 40 mila posti a rischio nella provincia di Milano?

Questi sono i numeri della Cgil, che ancora confonde i lavoratori a tempo determinato con i precari. E così truffa i



Con Luca Cordero di Montezemolo: Perini non lo votò per la presidenza.

NOBILI E POLTRONE

IN FABBRICA

Nato a Milano nel 1952, Michele Perini è laureato in economia e commercio all'Università Bocconi, è sposato, ha due figli, ed è presidente della Sagsa, impresa del settore mobili per ufficio.

IN CONFINDUSTRIA

L'11 giugno 2001 Perini è stato eletto presidente

dell'Assolombarda,

associazione in cui era entrato negli anni Ottanta.

IN FIERA

È membro del consiglio direttivo e della giunta di Confindustria. È presidente della Fiera di Milano, del Museo della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci di Milano e consigliere dell'Università Bocconi.



COMBES

Appassionato di jazz, Perini suona il piano. Il suo mito è Dave Brubeck (nella foto).

numeri. Il dato certo è il tasso di disoccupazione a Milano: 4,5%, una cifra da anni di boom.

Provincia e Regione continuano a litigare su molte opere pubbliche.

È una cosa scandalosa. Da anni devono partire i cantieri per la Bergamo-Brescia-Milano, e adesso si ferma tutto perché tre sindacati non sono d'accordo. Forse loro non escono di casa!

Parliamo di Assolombarda: lei non è stato un elettore di Montezemolo.

Non ho messo la scheda nell'urna con il suo nome.

Ha cambiato idea?

Oggi vedo luci e ombre della sua presidenza.

Iniziamo dalle luci.

Mi piace la sua idea di dare una scossa al Paese invocando un forte «Sistema Italia».

E le ombre?

Non mi convince il rapporto con il sindacato. Purtroppo, in certi casi lo scontro è inevitabile.

Confindustria è troppo morbida?

Abbiamo fatto un'apertura alla Cgil, e la risposta è stata una richiesta lunare per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. I conti non tornano.

Ho capito: lei non ama la concertazione.

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. E il dare. Non possiamo parlare di intese con il sindacato, o della solita concertazione, senza portare nulla a casa.

Meno di 150 euro di aumento per un metalmeccanico le sembrano troppi?

Sono soldi che le aziende non hanno. Con questa richiesta si chiude, e andiamo a lavorare all'estero.

Messa così, la trattativa è già finita.

Infatti: la trattativa è bloccata da un magigno.

Quale?

La Cgil, a livello nazionale, non è un sindacato moderno ed è prigioniera dell'estremismo della Fiom. Non vuole fare crescere l'Italia, vede un Paese che non esiste, e ha ripreso a esercitare il suo

potere di interdizione. Inoltre la Cgil si considera in campagna elettorale, e ci resterà fino al 2006.

Sono giudizi pesanti, presidente.

Sono fatti. Da un sindacato moderno mi aspetterei questa proposta: mettiamoci d'accordo sui premi di produzione, e imponiamo al governo di tassarli come le rendite finanziarie, al 12,5%. Altro che 150 euro...

Quindi i soldi ci sono.

Possono uscire, se le aziende tornano a vincere sui mercati. E ciò vale anche per le nostre tasche, purtroppo.

Tempi duri a casa Perini.

Nella piccola azienda di famiglia, la Sagsa, resiste la regola di mio padre: gli utili si ritirano ogni dieci anni, negli altri nove bisogna investire.

E tagliare i costi.

I piedi in acciaio per i nostri tavoli d'ufficio li facciamo fare in Cina, dove costano 4 euro. In Italia ne servirebbero 18. E ho scelto la Cina anche nell'interesse delle 50 famiglie che vivono con la Sagsa.

In famiglia avete fissato le regole per il passaggio generazionale?

Nero su bianco.

Con quale criterio?

In questo momento siamo tre fratelli con nove figli: soltanto tre di loro potranno entrare in azienda. Tanto è vero che mio figlio lavora in un'altra società e mia figlia studia alla Bocconi pensando, un giorno, di amministrare un museo. È la sua passione.

Ci sono altri paletti per l'ingresso dei familiari?

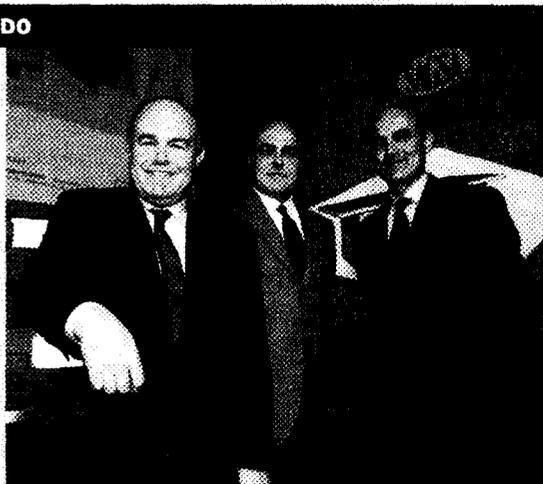
Niente mogli.

Mi scusi ma non ho capito.

Niente mogli, non perché sono donne. Ma perché tra fratelli e cugini si può li- ▶

TRE FRATELLI AL COMANDO

Michele Perini è il presidente della Sagsa, società produttrice di arredamenti per ufficio. L'azienda è stata fondata 80 anni fa dal padre, Luigi, morto nell'ottobre 2001. Ad amministrarla, oltre a Michele, sono i suoi due fratelli, Marco e Massimo (con lui nella foto). La Sagsa ha sede sul Naviglio Grande di Milano, e nel 2004 ha fatturato 12 milioni di euro. Ha 50 dipendenti.





Il presidente di **Assolombarda** con Bill Gates (Microsoft).



La nuova Fiera di Milano: Perini è presidente dal 2003.

Michele Perini in un incontro con il magnate australiano Rupert Murdoch (Sky).

www.ecostampa.it

► tigare anche pesantemente, ma se in azienda arrivano le mogli...

Lei dal 1997 ha un incarico ai vertici del sistema Confindustria. Una bella carriera.

Ho capito che cosa vuole dire: riconosco che, purtroppo, diverse persone hanno utilizzato Confindustria per fini personali. Qualcuno ha perfino violentato gli statuti per garantirsi la poltrona.

Dovrei chiederle almeno un nome.

Mi avvalgo della facoltà di non rispondere.

E lei?

La mia presidenza è figlia della democrazia di base nel mondo delle imprese, e non ho intenzione di tradirla. Io il 21

Un anno fa lei disse: la ripresa è iniziata. Aveva alzato il gomito?

Speravo che le cose andassero meglio. Adesso vedo che possiamo ancora farcela, ma non giochiamo con le parole: in Italia ci aspettano lacrime e sangue.

Che cosa serve di più al sistema industriale?

Senza qualche grande impresa non andiamo da nessuna parte. E per farle servono persone che vogliono mettersi in gioco, rischiare, e andare in giro per il mondo con la valigia in mano.

Le vede queste persone?

Vedo che resistiamo, nel giro delle grandi imprese, con bollette, pedaggi e mercati protetti. Troppo poco.

E in quali settori c'è spazio per crescere all'estero?

Ne cito tre, dove la partita non è

persa: edilizia e infrastrutture, ambiente e grande distribuzione. Se guarda la cartina geografica, le opportunità nel mondo sono enormi. Dobbiamo solo svegliarci.

Vedo che non cita telecomunicazioni e auto.

Per la Telecom non è facile conquistare mercati stranieri: sono tutti molto protetti; la Fiat paga il prezzo di un lungo ciclo di diversificazioni, durante il quale il prodotto e i mercati sono stati trascurati. Adesso da sola non ce la farà mai.

Dovrà anche diminuire la sua capacità produttiva in Italia?

Se si riferisce a Mirafiori, è uno stabilimento che non ha un grande futuro. E se vogliamo salvare i posti di lavoro

è bene riconvertire prima che sia troppo tardi. Come è successo per la siderurgia, un settore nel quale lo Stato, e quindi gli italiani, ci hanno rimesso soldi e lavoro.

È vero che lei stava vendendo l'azienda?

Non è esatto: una multinazionale voleva comprarla.

Perché ha rifiutato?

Ho pensato a una commedia di Eduardo: «A che servono questi quattrini?». A me i soldi non servono.

È già ricco.

Vivo in modo semplice. Vede mai il mio nome nelle cronache rosa? Mai. Il fine settimana sono a Tremosine, sul lago di Garda: allevo le vacche per mangiare la carne dei nostri vitelli. La preferisco a quella argentina.

E la domenica va allo stadio: tifa solo per il Milan o anche per Berlusconi?

Spero che Berlusconi, prima o poi, mi offra la presidenza della squadra.

Non schivi la domanda.

Berlusconi ha inventato un mestiere ed è un uomo di parola. E non posso dimenticare che nel 1993, quando la mia azienda era in una fase critica, gli scrissi due righe per sollecitare il pagamento di un credito che avevo con le sue aziende. E tre giorni dopo erano arrivati i soldi.

Ammira anche il Berlusconi politico?

In politica è tutto più difficile. I tempi del consenso non sono quelli delle imprese: talvolta diventano biblici e portano fuori strada.

Per chi voterà alle elezioni regionali in Lombardia?

Sono a fine mandato e posso dirlo: voterò per Formigoni. Mi sembra che, con lui, la Lombardia sia cambiata in meglio.

«Non andiamo da nessuna parte senza qualche grande impresa. E per farle servono persone che si mettano in gioco»

giugno, come prevede lo statuto, vado via. La mattina dopo, alle sei, sono in azienda a lavorare.

È vero che Confindustria rema contro il governo?

Diciamo che troppe persone, schierate con il centrosinistra, danno fiato alle trombe in Confindustria.

Dispiaciuto?

Ne prendo atto. E spero che tutti, prima o poi, capiscano la realtà: di partiti ne esistono già troppi, e non serve anche quello di Confindustria.

Farà felice Confalonieri che si è raffreddato in Confindustria proprio sulla linea politica.

Capisco le sue assenze alle riunioni della giunta nazionale. Posso dirle che qui, in **Assolombarda**, Confalonieri c'è e si vede.